

La Voce

DI SAMBUCA

Anno XX - Ottobre-Novembre 1976 - n. 168

MENSILE - SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

UN NUBIFRAGIO, E SUBITO E' CATASTROFE

Il Rincione straripa: gravi danni nelle campagne

La natura è irrazionale — Più irrazionali sono i sistemi che l'uomo usa per violentare il patrimonio naturale — Responsabilità politiche e civili — S'impone un'educazione ecologica per la difesa della terra e della vita dell'uomo.

La natura e l'uomo

di Alfonso Di Giovanna

I primi due mesi dell'autunno di quest'anno sono stati caratterizzati da cronici temporali, veri nubifragi, che hanno provocato disastrosi danni alle colture, agli impianti arborei e alla stessa geografia della campagna per svariati miliardi di lire.

Anche il territorio di Sambuca è stato teatro di furiosi eventi atmosferici. Mentre scriviamo è in corso il lavoro di accertamento che l'amministrazione comunale sta svolgendo al fine di inventariare le conseguenze dei danni arrecati al patrimonio agricolo del territorio.

* * *

Di fronte ai disastri naturali che colpiscono il patrimonio e spesso anche la vita dei cittadini s'impongono d'obbligo alcune considerazioni che, al di là della complessa problematica del bene e del male, investono il terreno pratico in cui il bene e il male divengono fatti politici ed espressione di etica sociale.

Le inchieste che in genere si aprono a seguito di disastri naturali (Vajont, Frana di Agrigento e ora alluvione di Trapani), anche se la storia ci dice finiscono coperte dal manto dell'omertà e in formule assolutorie, mirano o dovrebbero servire a far luce su eventuali responsabilità politiche, su atti di omissione o leggerezze amministrative che hanno concorso con gli agenti atmosferici ad aggravare le conseguenze di quei disastri.

Senza dubbio, le conseguenze di molte calamità naturali sarebbero state più limitate e meno disastrose per la vita dei cittadini, per il patrimonio e per la pubblica finanza e l'economia nazionale se fosse stata posta in atto quella politica di semplice prevenzione che, da trent'anni a questa parte, è stata indicata di volta in volta da segni premonitori e confortata da rilievi tecnico-scientifici.

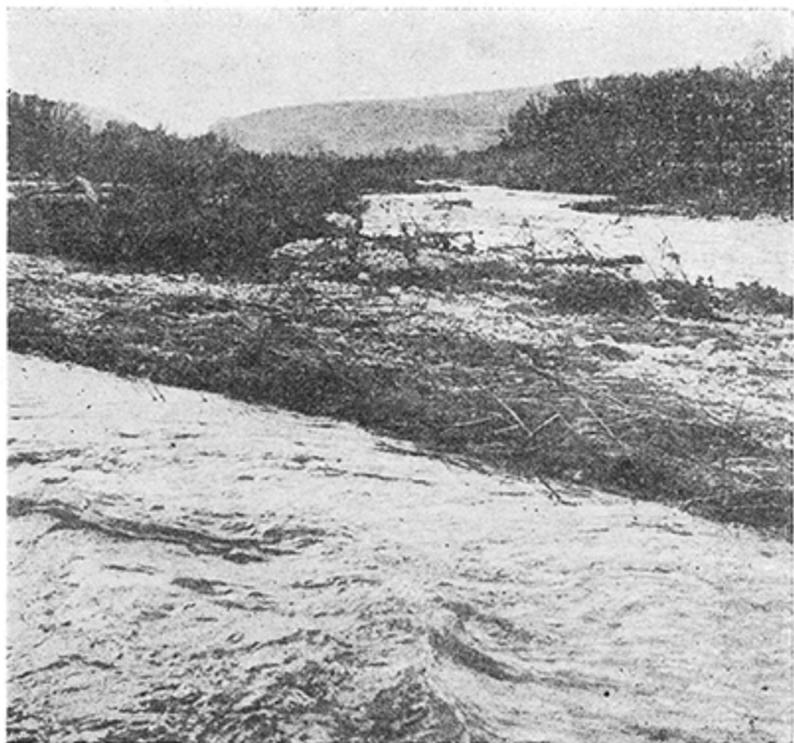
Di Trapani si sa che nell'ultimo decennio ha subito parecchie alluvioni, di cui almeno tre catastrofiche, con perdita cioè di vite umane; che in conseguenza di ciò fu redatto un progetto

SEGUE A PAGINA 8

Sambuca, novembre

Gravi danni nelle campagne sono stati provocati dai nubifragi del 5 e 6 novembre. Il fiume Rincione è straripato in più parti allagando i terreni del basso S. Giacomo, della Piana di S. Giovanni e di Cellaro. Nella sua furia devastatrice ha smantellato parte delle strade interpoderali che lo costeggiavano, ha sradicato i vigneti e gli impianti di palificazione delle spalliere e delle tende. Altri gravi danni, fuori della Valle di Rincione, vengono registrati nelle contrade Batia, Balata, S. Annella, Valli, Gulfa e Gultotta. Indescrivibili anche i danni arrecati alle sedi stradali e alle sponde delle sedi stradali prive di canali di gronda. Nel giorno del disastro molti cittadini furono bloccati nelle campagne, dove ferve ancora il lavoro dell'abbacchiatura delle ulive, per l'impossibilità di tirare dal fango le automobili e gli automezzi di trasporto.

L'Amministrazione comunale, che ha subito mobilitato i tecnici e il parco-attrezzi di emergenza, tenne una pubblica assemblea, lunedì, 8 novembre, nei locali del Cinema Elios, per un primo bilancio dei danni arrecati alle campagne, agli animali e alle cose. Il giorno dopo, 9 novembre, una folta delegazione di sambucesi, guidata dagli amministratori, prese parte ad un incontro zonale tenutosi a Ribera per programmare un'azione comune tra i paesi colpiti di tutto il comprensorio.



Per una incentivazione dell'agricoltura

La recente «stangata» tariffaria, l'aumento vertiginoso dei generi alimentari, l'incombente minaccia di razionamento della carne hanno posto in primo piano il problema del rinnovamento dell'agricoltura e l'urgenza di adeguare le sue strutture alle esigenze

di oggi con opportuni interventi.

Il deficit alimentare italiano è quasi tutto imputabile al settore zootecnico, dove la produzione interna non ha saputo tenere il passo con una domanda in forte aumento.

Circa metà della carne che mangiamo viene dall'estero e ci costa quattro miliardi al giorno.

Siamo arrivati a questo punto non svolgendo una precisa politica dell'agricoltura. Questa non è stata scoraggiata, ma nemmeno si è fatto nulla per aiutarla a tenere il passo con il resto dell'economia e della società.

Zootecnia, forestazione e irrigazione sono le direzioni su cui bisogna muoversi per il risanamento della situazione agricolo-alimentare.

Se vogliamo davvero raddoppiare il nostro patrimonio zootecnico, dobbiamo puntare sui prati intensivi e sui campi di mais. Questo significa irrigazione, significa grossi lavori di sistemazione del terreno.

Su questo punto pare Sambuca si

sta muovendo abbastanza bene. Il sollevamento delle acque del lago Carboj lascia bene sperare per il fiorire di iniziative che certamente non mancheranno.

L'agricoltura italiana manca di iniziative e questo deriva, oltre che dalla carenza di istituti specifici per la ricerca, anche da un certo isolamento culturale nel quale è stato tenuto il mondo contadino.

Per risolvere i problemi dell'agricoltura, non bastano i conti fatti sul puro filo della razionalità economica. Occorre anche tener conto di quella realtà complessa che è il mondo contadino e convincersi che, molto probabilmente, non cambierà l'agricoltura se non cambieranno anche gli agricoltori.

Come si risolve il problema? Rompendo la spirale della piccola proprietà contadina. Si parla oggi di associa-

NICOLA LOMBARDO

SEGUE A PAGINA 3

Rinnovate al più presto

Siamo entrati già nel nostro XX anno di vita. Il 1977 sarà particolarmente dedicato ad una verifica di questo primo ventennio di attività e ad un rilancio qualitativo del nostro foglio.

In occasione della data celebrativa sarà pubblicato

UN NUMERO SPECIALE RIASSUNTIVO

Sarà dato in omaggio agli abbonati. Non perdetevi questo appuntamento.

IERI * * * OGGI * * * DOMANI

MALTEMPO

Notevole disagio tra la popolazione sambucese a causa del maltempo che ha reso impraticabili parecchie strade interpoderali. Aggravatasi la situazione del già dissestato tratto di circonvallazione, che va dal bivio degli Archi alla Santa Croce.

RIAPERTA GESU' E MARIA

Il 31 ottobre è stata riaperta al culto, grazie all'interessamento di don Mario Risolvente, la chiesetta di Gesù e Maria, la prima riaperta fra le chiese sambucesi chiuse in seguito ai danni causati dal terremoto del '68.

Una grande folla e la banda musicale di Sambuca hanno accompagnato il simulacro dell'Addolorata nel suo tragitto della chiesa di S. Michele, dove nel frattempo era stata ospitata, sino a Gesù e Maria.

ASSEGNATI 38 ALLOGGI GESCAL

Assegnati 38 nuovi alloggi della Gescal (di 3, 4, 5 vani) siti nella zona di trasferimento parziale, in contrada Conserva. Gli assegnatari sono divisi in due categorie: terremotati e non terremotati.

Assegnatari terremotati

1) Marlavicino Antonio; 2) Bellone Vincenzo; 3) Sclafani Salvatore; 4) Ruvolo Carmelo; 5) Alfano Antonino; 6) Pecoraro Salvatore; 7) Femminella Audenzio; 8) Maggio Paolo; 9) Cacioppo Francesco;

10) Campisi Antonino; 11) Colletti Salvatore; 12) Caruso Andrea; 13) Colletti Giuseppe; 14) Di Miceli Concetta; 15) Maggio Maria; 16) Marsala Stefano; 17) Mazzara Vito; 18) Montaleone Antonina; 19) Scaturro Margherita; 20) Vaccaro Giuseppe; 21) Bonfiglio Salvatore; 22) Cacioppo Antonino; 23) Zinna Salvatore; 24) Inermaggio Calogero; 25) Maggio Salvatore; 26) Ricca Salvatore.

Assegnatari non terremotati

1) Tarantino Giovanni; 2) Alfano Benedetto; 3) Armato Paolo; 4) Marravicini Audenzio; 5) Gagliano Giuseppe Matteo; 6) La Puma Melchiorro; 7) Amodeo Luciano; 8) Ciaccio Calogero; 9) Gulotta Salvatore; 10) Barrile Rosario; 11) Guzzardo Stefano; 12) La Puma Andrea.

CANTINA SOCIALE

Domenica 31 ottobre alle ore 9, al Cine Ellos, i soci della Cantina Sociale di Sambuca sono stati convocati in Assemblea ordinaria per discutere e deliberare circa la relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, l'approvazione del bilancio al 306-1976 e l'elezione di un Sindaco supplente.

LE SUORE DI MARIA

Il 4 ottobre scorso sono arrivate a Sambuca, ospitate nei locali di S. Anna, quattro suore dell'ordine di Maria Bambina: la superiora Suor Antida, Suor Marchica, Suor Giovannina e Suor Fernanda. Alle

nuove arrivate, che hanno trascorso molti anni di attività missionaria, che nel Bangla Desh, chi fra i Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld, chi tra i Focolarini, chi ultimamente nel Friuli, diamo il benvenuto de « La Voce » e auguriamo un buon proseguimento della loro attività nel nostro paese.

APPALTI

Saranno fra breve dati in appalto i lavori per il completamento della circonvallazione (importo a base d'asta di 21 milioni), per l'ultimazione del campo sportivo in contrada Conserva (importo a base d'asta di 28 milioni) e per il completamento della scuola polifunzionale nel piazzale Stazione (importo a base d'asta di 48 milioni). Nei primi di dicembre saranno appaltati anche i lavori di completamento della rete fognante, compresa la realizzazione di un depuratore, per un importo di 540 milioni.

INIZIATIVE CULTURALI

Per iniziativa della Biblioteca Comunale, si è dato l'avvio martedì 26 ottobre, con la commedia « L'aria del continente » di Nino Martoglio, recitata dal gruppo Cratas di Caltabellotta, ad una serie di rappresentazioni realizzate da gruppi teatrali zonali.

AMMASSO

Finite le operazioni di ammasso alla Cantina. Quest'anno sono stati ammassati 67.663,85 quintali di uva bianca e 24.482,80 quintali di uva nera, per un totale di 92.146,65 quintali e con una flessione rispetto allo scorso anno di circa 4.600 quintali. Il grado medio dell'ammasso è stato 15,78. Il monte grado (il prodotto del peso per il grado) 1.454.497,0800.

MANIFESTAZIONE DEL PCI

Sabato 23 si è svolta al Cine Ellos una manifestazione indetta dal P.C.I. sul tema « Consolidare il successo del 20 giugno »

per rinnovare l'Italia ». E' intervenuto Gianni Parisi, membro del comitato centrale P.C.I.; ha fatto seguito l'esibizione del gruppo Nuova Unità di Sambuca.

CONCORSI

Sono stati banditi al Comune i concorsi relativi alla istituzione di 17 posti, così ripartiti:

- 1 posto di bibliotecario (di nuova istituzione)
- 1 posto di applicato
- 1 posto di dattilografo (riservato ad un invalido di guerra)
- 3 posti di vigili urbani (1 riservato ad un invalido per servizio)
- 1 posto di messo notificatore (riservato ad un invalido di guerra)
- 1 posto di bidello (riservato ad un invalido per servizio)
- 1 posto di autista (di nuova istituzione)
- 5 posti di netturbini (1 riservato ad un invalido per servizio)
- 3 posti di bidelli (extraorganico)



ROSINA MULE'

nata NUCCIO

Lunedì, 8 novembre, all'età di 62 anni, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è deceduta la signora Rosina Nuccio. Sposa e madre premurosa, dal suo letto di sofferenze fu guida e conforto per l'affettuoso sposo, Giovannino Mule', e per l'unico figlio Vincenzo, ai quali porgiamo affettuose condoglianze.

Condoglianze porgiamo pure ai parenti e alle famiglie Mule', Nuccio, Di Giovanna e Femminella.

La Nuova Comunità: Congregazione di Maria SS. Bambina

ARRIVANO LE SUORE

Dal 4 ottobre si trovano a Sambuca di Sicilia quattro suore dell'ordine di « Maria SS. Bambina »: suor Antida (superiora), suor Fernanda, suor Giovannina e suor Marchina.

L'ordine delle suore di « Maria SS. Bambina » opera da qualche anno in Sicilia, ed in particolare nella provincia di Agrigento e Trapani, con 22 suore circa.

La casa madre si trova a Milano ed altre importanti sedi si trovano in India, Thailandia, Bangladesh, Mangalore, Africa, Argentina, Brasile, Svizzera.

MICHELE LA PUMA

incide un disco

Nel campo della musica leggera, Sambuca conta nomi che hanno ottenuto un discreto successo in campo nazionale. Rosy Cicero, ma soprattutto Nico dei Gabbiani che riuscì ad avere un posto d'onore nella classifica nazionale dei dischi.

Ebbene, proprio in questi giorni è stato inciso un disco da un giovane sambucese, MICHELE LA PUMA. L'incisione è stata fatta presso la Casa Discografica ZIZ - Paladino Dischi, e sarà messo in distribuzione fra non molto. Il titolo del disco è « SOGNO » (lato A) e « L'ALBA » (lato B). Le parole sono del giovane cantante Michele, mentre per la musica hanno contribuito gli elementi del Complesso locale « La Chiave del Sistema ». In attesa di sentire il disco, quando uscirà, auguriamo al cantante Michele La Puma un meritato successo che possa premiare finalmente il suo entusiasmo e l'impegno dimostrato finora, realizzando una delle massime aspirazioni per chi ama veramente la musica e sente di realizzarsi con essa.

GIORGIO LAMANNO

E' NATA GIELLINEA

Proprio in questi giorni è nata, quasi per caso, nella Clinica Universitaria di Palermo, Maria Teresa Giancontieri. Al papà Lorenzo, chiamato dagli amici della Voce GIELLE, e alla signora Maria Castronovo gli auguri del nostro giornale.

NICOLA LOMBARDO

L'ordine, fondato nel secolo XIX da S. Bartolomea Capitanio e S. Vincenza Gerosa, conta circa 8.000 suore. I fini che si propone sono quanto mai attuali e si inquadrano nella nuova visione della Chiesa del post-Concilio. In particolare le suore curano l'umanità emarginata, dal bimbo che nasce al vecchio che muore, senza distinzioni di colore della pelle o di colore politico e senza alcun'altra distinzione. Curano ancora le attività socio-pastorali, l'assistenza negli ospedali, le case di riposo, i convitti e i pensionati, le istituzioni educative-assistenziali. Collaborano coi sacerdoti nel ministero pastorale, con particolare riguardo alla catechesi; si interessano della scuola e delle attività educative in genere. Assistono gli zingari e i carcerati, curano il recupero di prostitute, di drogati e di emarginati.

Come si vede, si interessano di una vasta gamma di attività sociali e religiose, con forme di intervento incisive ed attuali.

A Sambuca di Sicilia le suore hanno trovato una sede in Via Campisi 8, nei locali già occupati dalle suore di S. Anna e poi dalle figlie di S. Giuseppe. Benefattrice dell'Istituto è Filippina Ganci che, per testamento, ha lasciato alle suore, che si sarebbero insediate nella casa di Via Campisi, terreni ed altri beni.

Ci risulta che la popolazione di Sambuca ha accolto le suore con notevole entusiasmo, con cordialità e calore e con grande consenso di ospitalità.

Il Sindaco Montalbano, che le suore sono andate a salutare, ha avuto per loro parole di incoraggiamento e di stima.

Tra gli amministratori comunali, ha già visitato la sede dell'Istituto l'assessore alla Sanità ins. Nino Gurrera. Un piccolo gruppo di suore che si muove dal Nord per raggiungere il profondo Sud non è altro che il segno d'amore che unisce le comunità cristiane.

Dal modo come le suore si stanno muovendo in questi pochi giorni che si trovano a Sambuca si nota benissimo che esse non solo sono intente alla evangelizzazione e alla promozione umana, ma anche al dialogo, alla tolleranza, a sollevare le tristezze spirituali e corporali di quanti sono bisognosi.

Così, silenziosamente, quotidianamente, esse testimoniano un amore universale, non limitato dai confini politici o sociali, come vere « sorelle » dei poveri e degli emarginati.

Il pozzo nel cortile

L'euforia del benessere e del consumismo ci ha convinti a disfarci delle cose inutili e superflue. Una lampada ad olio di grezza terracotta, un fiasco di Burgio, una giara di creta, una sedia di corda.

Quante ecatombe si sono consumate e si consumano.

Ma non si sono date alle fiamme solo le cose superflue, le anticaglierie, ma anche le cose inutili, ritenute tali in opposizione all'utilità d'un tempo. Un vomere di ferro, una falce, una zappa, un vaglio di seta per la farina o di pelle per il frumento. Oggi, se non altro, sarebbero utili per dare idee ai bambini, e non solo ai bambini. Qualche anno fa a scuola mi capitò di dover parlare del vomere. L'imbarazzo dell'ignoranza fu rotto da un giovane che mi rimproverò: « Ma professore, ci dica prima che cos'è un « vomere » ».

Un museo di utensili antichi (ma non tanto antichi poi) in ogni scuola sarebbe un servizio di cultura fondamentale.

Ma chiudiamo questa parentesi. Sempre spinti verso forme di utilitarismo spregiudicato, abbiamo divelto nei cortili del nostro paese le pergole cui spesso facevano compagnia meravigliosi fichi, giganteschi e vetusti, che di sicuro conobbero i personaggi de « La Nana » e che la medesima sorte subirono delle pergole.

Sono scomparsi pure i sedili di pietra di canalicchio, impiantati accanto ai tronchi dei fichi o lungo i muri, tra una porta e l'altra, tra una stalla e l'altra. Perché il sedile, in gergo chiamato « ghittina », non serviva solo agli uomini per smaltire la stanchezza e intavolare il discorso sul raccolto o sulla semina con i vicini, o, alle donne per fare la calza e intrecciare la corda, ma anche per mettervi il basto del mulo e i piedi per spiccare all'alba il salto sul mulo.

Ma credo che quello che abbia definitivamente decapitato il cortile sia stata la scomparsa del « pozzo ».

Ogni cortile aveva il suo pozzo o la sua cisterna.

I pozzi erano alimentati da sorgenti

vere, limpide le cui acque, nella parte bassa del paese, scaturivano dalle falde imbriferie che si costituivano tra il tufo arenario e l'argilla. Le cisterne, in genere ricavate dalle cave (pierre) da cui furono estratti i conci da costruzione prima che si aprissero quelle di Misilbesi, raccoglievano le acque piovane dei tetti delle case del cortile stesso che venivano costruiti a spiovenza convergente.

L'acqua sorgiva serviva per gli uomini e per gli animali; quella delle cisterne era acqua da strapazzo; si usava per il bucato, per lavare il frumento, l'avena, le fave e mettere in molle le strisce di agave e le trecce secche della « disa » al tempo della mietitura. Ci si legavano i covoni, il fieno e la paglia di orzo (la « paglia longa ») per riempire il materassone di base, collocato tra le assi e il materasso di lana; nelle case dove la lana era possibile averla.

Ci si accorge, oggi, che è stato un errore grosso e collettivo, perché pensiamo deciso dalla comunità del cortile, decapitare i pozzi: ammazziati e « abbuffati » con materiale di risulta. E' stato un errore per un paio di ragioni molto serie.

In primo luogo si è perduta l'occasione di utilizzare quelle acque, oggi, in cui l'erogazione dell'acqua « marca EAS » è divenuta, specie in estate, incerta e rara.

In secondo luogo perché la forzata strozzatura di quelle sorgenti non tarderà a provocare danni per l'intero equilibrio delle abitazioni delle zone basse del paese.

La massa d'acqua che veniva sottratta dai pozzi alle falde acquifere deve pur trovare uno sfogo.

Ripristinare i pozzi? E' un'idea.

Non è questione di folklore. Anche questa: il cortile senza l'occhio del pozzo è come una pancia senza ombelico. Ma principalmente per avere acqua in tempo di carestia ed evitare che quella ripudiata a fior di terra congiuri vendetta in reconditi meandri.

ADRANO di TERRAVECCHIA

RICERCHE STORICHE a cura di MARISA CUSENZA e GORI SPARACINO

Da "l'Arpetta": Un cenno intorno a Sambuca

L'Arpetta, giornale di amenità letterarie, si pubblicò a Sambuca, ogni dieci giorni, per circa un anno, tra il 1856 e il 1857, ad opera di Vincenzo Navarro, medico, poeta e letterato illustre, che, nato a Ribera nel 1800, in seguito al colera del 1837 si stabilì nel nostro paese che egli amò e ammirò tanto e a cui, come dice il Giaccone, «prodigò il suo vasto sapere e la sua eloquente parola, che portarono grande risveglio nella mente e nel cuore dell'letta gioventù studiosa». Egli era socio di varie accademie scientifiche e corrispondente con diversi scienziati. Avrebbe potuto benissimo occupare una cattedra universitaria, ma per i tempi in cui visse, contrari al suo ideale ispirato al sentimento di libertà, sacrificò il suo

vasto sapere in lezioni private, dalle quali diversi giovani appresero il bello stile e l'arte del poetare che in quel tempo era di moda a Sambuca. Numerose sono le pubblicazioni del Navarro. Oltre all'Arpetta, si ricordano: Cenno storico intorno a Sambuca; le Epistole di Francesco Saverio Baviera da Salemi. Nei numeri 11 e 13 de L'Arpetta, rispettivamente del 20 luglio e del 10 agosto 1856, tra gli articoli di carattere letterario e di varia umanità, abbiamo trovato un cenno su Sambuca, che ci è parso molto interessante dal punto di vista storico. Lo riportiamo qui di seguito, lasciando ai lettori de «La Voce» le considerazioni sia sul piano stilistico e letterario sia sul piano storico e del costume.

«E' Sambuca ricca ed industriosa città di Sicilia, nella provincia di Girgenti, si come anco nel Dizionario Geografico del Carta puoi vedere. Da Zabut, nome di un Emiro Saraceno, dato ad un castello che alla sua orientale sommità torreggiava, credono alcuni ch'essa abbia tratto il suo nome: altri dall'ex feudo di Sambuchetta, ch'è a' suoi dintorni, ov'anco assai piante di sambuco vegetavano; e vi ha chi meglio estima essere derivato dalla sambuca, strumento musicale, simile ad una picciol'arpa, alla quale essa è nella sua topografica figura somigliante. Il detto castello di Zabut esistette fino al 1819, a carcere comunale ridotto.

Nel 1837, immenso numero di vittime mietute dal colera, ne' suoi sotterranei fu messo. Noi, che dopo quell'anno funesto, fissammo qui il nostro domicilio, abbiamo veduto diroccare barbaramente le sue magnifiche ruine, a costruito di moderno abitato. Or vi s'innalza il vessillo de' redenti in uno spazioso, elevato ed amenissimo terrazzo, da bei sedili circondato, per opera de' benemeriti missionari Gesuiti nel 1854 costruito.

Venuti i Normanni al conquisto di Sicilia, Zabut, poi detto Sambuca, con la contea di Calatafimi, fu di regio demanio, finché smembrata, con Comicechio, Adragna, Giuliana e Castello di Calatamauro, (oggi Contessa) fu dote della principessa Eleonora di Aragona, sposata a Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta. Da Peralta passò a Casa Cuna; e dal conte di Bivona, venne possesa, nel 1831, a Salvatore Bardi Mastrantonio venduta. Da costui, ch'era grande camerlingo del Regno, passò a Niccolò Bardi, detto anco Baldi, che nel 1573 assunse il titolo di marchese di Sambuca; e da Emilia Bardi poi, mancando i maschi, alla famiglia Beccadelli di Bologna pervenne, che adesso alquante rendite vi possiede.

Tacendo dell'antico Adrano ch'era forse l'antichissimo Adriano, tanto da' siciliani geografi ricercato, il quale ergeasi alla sommità del monte, detta of Terra Vecchia, nelle guerre servili distrutta, è a notare che nei dintorni di Sambuca, all'epoca saracena e normanna tre borgate fiorivano. Una era Comicechio, dov'è or l'ex feudo di San Giacomo, ov'esiste una chiesetta, rammentata anco dal Fazello, con un'osteria; ed or vi son magazzini; Adragna l'altra, di cui, nell'ex feudo che ne ritiene il nome avanza ancora una chiesetta, a Santo Vito dedicata; e Terrusio la terza, dov'è l'ex feudo di San Biagio. Nelle guerre di Bernardo Caprera, esse borgate al tutto distrutte, e pertanto è, che in Adragna vi ha ancora una roccia, che Rocca-Battaglia si noma. Della gente che le popolava è a credere ingrossata Sambuca, che loro un sicuro asilo col munito castello apprestava e di ciò fanno testimonio alcune porte di chiesa di architettura saracena e composta, che di là furono traslocate, e parecchi arredi sacri di argento, tuttora esistenti.

Si eleva Sambuca leggermente declive sopra una collina di pietra arenaria conchigliata di seconda transizione, qualche fiata in istrati sovrapposti a del carbonato di calce assai denso. Dista direttamente sei miglia circa dal mare; e da mezzogiorno a settentrione è coronata di monti. Il suo clima per lo più è temperato, benchè spesso incostante. Vi si sente la brezza del verno, quando i monti e le pianure, quasi ogni anno, biancheggiano di nevi, e l'afa dell'està; ma per poco. Il suo territorio è feracissimo, e abbonda special-

mente di ottimo frumento in gran copia, e di fave; nè vi mancano gli altri cereali, e l'olio e il vino, e le frutta più squisite. Soprattutto abbondantissima è di meloni e di opunzie; ma il frumento, ch'è di ottima qualità, è il suo maggiore tesoro. Nè di caciocavalli e di formaggi ella scarseggia, conciossiachè degna di nota è pur la sua pastorizia. Per lo che è grande il suo commercio in specie con Sciacca e Palermo, ove, oltre il frumento, trasportano altre varie derrate; e maggiore sarebbe, se vi fossero le vie a ruota da tanto tempo e si ardentemente desiderate; alla qualcosa il saggio nostro Governo dicesi che ormai voglia provvedere, al che auguriamo le più liete felicitazioni. Ma chi provvederà a' vecchi modi di agricoltura e di pastorizia che con grave danno del bene comune vogliono qui, siccome in gran parte di Sicilia nostra, ancora tenere, chiudendo gli occhi in ciò all'immediamento delle altre nazioni, che hanno sì mirabilmente progredito?

Finchè il Governo o le intelligenti ricche persone, non metteranno innanzi ad esempio alcuni agronomici campi sperimentali, sarà sempre vano lo sperarlo.

Dal lato di mezzogiorno di Sambuca, alla distanza d'un miglio, scorre un torrente che Ati dagli antichi Greci era detto, Carabi dai Saraceni e da' moderni Rincione. E poco appresso quivi sbocca la sorgente di S. Giovanni di acque fresche dolci limpidissime e perenni, la quale ad una fabbrica di panni o di carta assai bene si presterebbe. Il Rincione con le Favare di S. Giovanni, di Cannitello e parecchie altre, va a metter foce nel vicino mare afri-

cano. Lungi tre miglia da Sambuca, verso ponente, è la così detta Tardara, la quale è una fenditura profondissima di un monte, in fondo a cui scorre la suddetta fiumana. Senza di essa, ristagnando le acque, avrebbero fatto dell'agro Sambucese un gran lago. Bella è a vedere la Tardara per antri spaziosi e per rocce pendenti, adorne di molte piante selvagge, e di animali da caccia, che la rendono assai simile alle americane foreste. I cacciatori, che, di sopra, rampicandosi, fin dov'è possibile, vi scendono, godono d'un bello spettacolo della natura selvaggia, orrida a un tempo stesso e ridente.

In fondo a detta valle è qualche pezzo di preziose terre, lung'hesso il fiume ottimo a coltivare, se agevole vi si potesse avere l'accesso. In quelle acque si pescano delle squisitissime anquille. Quivi è una soave frescura al tempo estivo deliziosissima. La romana potenza antica o chi scavò il Sempione, vi avrebbe aperto una via, od un Tiberio, siccome a Capri, stabilito vi avrebbe un amenissimo soggiorno.

Maggiore sarebbe la prosperità di questo Comune, se si desse maggior campo alla sua grande industria economica, dopochè manca il terreno alle braccia di tanti operosi contadini. Utile a ciò tornerebbe il censimento della Commenda di S. Giovanni, la quale ritraendo lo stesso annuo lucro, molto anco ne darebbe al sudore de' coloni ed all'incremento dello Stato. E che diremo poi dell'utile che tornerebbe dall'introdurre appo noi le casse di risparmio, ed altri simili economici ritrovati della moderna sociale sapienza? Ma non ci è tolto lo sperare ogni inneggiamento siccome più andrà facendosi innanzi il generale progresso.

Solide sono le fabbriche di Sambuca, perchè ovunque è buona pietra: e l'acqua e la calce non mancano. E l'acqua dolce e limpidissima, che viene dentro all'abitato ad animare parecchie fonti, sarebbe un prezioso tesoro, se cura si avesse dei suoi condotti. Regolarli per lo più sono le sue vie, tranne quelle, attigue al castello, tutte a zigzag saraceniche. Ve n'ha però una grande e diritta, nomata via del Corso, assai bella e magnifica a riguardare. Vi sono diciannove chiese tra le quali spicca il Duomo, dedicato prima a San Pietro, ed oggi a Maria Assunta, che va facendosi assai bello ed ornato mercè le cure solertissime dell'insigne allora Arciprete ed or Abbate di Santamaria del Soccorso, Vito Planeta, e

dell'attuale degnissimo Arciprete Canonico Baldassare Viviani, e del reverentissimo Canonico Salvatore Cacioppo, che anco di una graziosa fioletta l'ha fregiato.

Degne di nota pur sono la parrocchia di santo Rocco, che un tempo avea Parroco a sè con annua congrua di onze ottanta, opera del nobile Pietro Caruso; l'antica chiesa del protettore San Giorgio, del convento del Carmine, del Purgatorio, del Collegio, della Concezione, dell'Abbadia di San Michele, e del Rosario. Vi hanno tre conventi, uno del Carmine, che, del luogo ov'è la chiesa di Santa Lucia, fu nel 1615 ove ora esiste, ricostruito da P. Lionardo Contino carmelita, con l'aiuto del marchese Vincenzo Bardi. Esso è abbastanza ricco, e la sua chiesa è frequentatissima per la devozione grandissima verso Maria dell'Udienza, alla quale ogni anno alla terza domenica di maggio, si celebra solennissima festa, con divozione ammirabile, che qui trae gran folla di gente dai circostanti paesi, e spesso anche dai remoti. L'altro è dei PP. Riformati, fondato nel 1621 dal frate Innocenzo da Chiusa, col suo sudore e col danaro del detto marchese Bardi. Il chiarissimo Monsignore Michelangelo Bonadies ne arricchì la biblioteca di assai volumi, e di parecchi manoscritti, e ne decorò la chiesa di un quadro di bell'effetto, del laico fra Jacopo da Santo Vito, nel 1642, ch'è all'altare maggiore con un reliquario che l'adorna, da più di trecento reliquie di Santi martiri tempestato. Terzo è quello dei PP. Cappuccini, che con soccorso del prelodato Marchese, frate Andrea da Burgio, nel 1606, fondava; dal reverendo P. Salvatore da Sambuca non è guari, di un altro piano per i novizi arricchito. Quivi sono ammirabili tra le altre belle cose, i molti quadri del fecondo ed instancabile fra Felice. E' commendabile il monastero di Santa Caterina ricco ma rozzo, rimesso all'Ospedale ed al Carmine, nel 1515 fondato dal nobile Giov. Domenico Giaccone; ed un antico convento di Agostiniani ridotto a Collegio di Maria nel 1719 dal marchese di Sambuca e principe di Camporeale Pietro Beccadelli di Bologna, che dà le scuole pubbliche alle fanciulle. Vi ha pure un Orfanotrofio fondato nel 1655 da Giambattista Cacioppo e dotato di un mantenimento di dodici donzelle orfane di lui congiunte, che appresta un benigno asilo al pudore mendico.

SEGUE A PAGINA 7

Una novità Adragnina: il circolo "Bammia"

L'estate appena trascorsa è stata caratterizzata per i giovani, sambucesi e non, da una iniziativa di Padre Angelo Portella: il circolo «Bammia», che ha avuto la sua sede in un locale contiguo alla Chiesa di S. Maria di Adragna, detta comunemente «la Bammia».

Il circolo è nato, come tiene a precisare l'arciprete, non come alternativa ai bar e alle serate danzanti adragnine, ma soprattutto come tentativo di non disperdere quel gruppo di ragazzi, costituitosi attorno a Padre Portella lo scorso anno, e di continuare, quindi, il «discorso» iniziato con essi, su un piano più distensivo che formativo. Penso che esso sia riuscito nell'in-

tento: forse è andato oltre, costituendosi come fattore di integrazione della vita collettiva di Adragna ed attirando sia giovani che non giovani, soprattutto per mezzo del cineforum settimanale, che con i suoi dibattiti articolati, costituiva il momento formativo per eccellenza.

Significativo della sua volontà di venir incontro ai giovani sambucesi, il tentativo di don Angelo di agganciare i problemi emergenti nei films alla nostra vita di tutti i giorni, alla nostra realtà cittadina, e di non lasciarli, invece, nell'astratto: solo in questo modo un dibattito può, infatti, diventare costruttivo. Sia che si discutesse dei rapporti fra genitori e figli, dell'amore

fra adolescenti o fra giovani, della non violenza cristiana, della Chiesa o dei problemi della società in genere, emergeva una pluralità di idee, che testimonia come il circolo abbia saputo attirare individui dalle ideologie e dalle concezioni più disparate.

Merito di Padre Portella è anche quello di non aver fatto del circolo qualcosa che si limitasse al giocare a carte, a ping-pong o a scacchi, e quindi qualcosa di chiuso a coloro che erano estranei al gruppo, ma al contrario di averlo aperto il più possibile all'esterno, oltre che col cineforum, con altre iniziative, quali la scalata del Genuardo, la «Caccia al Tesoro», la gita a Siracusa, che hanno visto una larga partecipazione di Sambucesi di tutte le età.

Anche la tradizionale festa adragnina de «La Bammia» ha visto, quest'estate, nuove iniziative, come il torneo di ping-pong, il quiz a premi, la gincana di biciclette, la gara podistica e la proiezione, nei tre giorni di festa, de «Il Gattopardo», iniziative che si sono costituite anch'esse come polo di attrazione, come fattore di coesione sociale.

Ci auguriamo che queste iniziative continuino con successo; successo nel senso che giovino alla collettività e ad un'autentica presa di coscienza dei giovani.

M. C.

Inaugurazione dell'anno giudiziario della conciliazione

E' stato inaugurato, nella sala consiliare del Comune di Sambuca di Sicilia, alla presenza delle autorità civili ed ecclesiastiche, il nuovo anno giudiziario dell'ufficio della conciliazione, con una cerimonia semplice ma significativa.

Il giudice conciliatore Santino Afronti ha sottolineato l'importanza e il ruolo che in ogni comunità svolge questo rappresentante periferico della giustizia nel comporre delle vertenze che, altrimenti, potrebbero avere delle gra-

vi conseguenze. L'avvocato Vittorio Fiore ha encomiato l'opera svolta dal cancelliere Mario Safina, il quale lascia l'incarico per raggiunti limiti di età. Lo stesso ha svolto le sue mansioni con senso del dovere e, soprattutto, con grande umanità. Al suo posto è stato nominato il signor Nino Franco, dipendente comunale.

Al Safina, il conciliatore e gli avvocati di Sambuca hanno donato una artistica medaglia d'oro.

BELICE

1977: anno della ricostruzione?

- Prime proposte per la ripartizione dei fondi privati
- Gravi conseguenze per l'economia locale e per la situazione occupazionale
- Prospettive

Sul «Giornale di Sicilia» del 29 ottobre scorso è apparsa la seguente notizia:

«Dopo oltre otto anni dal terremoto del gennaio del 1968 che colpì la valle del Belice, sarà finalmente avviata la ricostruzione delle abitazioni private.

E' questa la previsione unanime dei componenti la Commissione parlamentare speciale per l'attuazione delle leggi per il Belice (che stanziò la somma complessiva di 310 miliardi) che, riunitasi a Montecitorio, ha varato un documento immediatamente trasmesso al Ministro dei Lavori Pubblici onorevole Nino Gullotti, con il quale vengono formulate una serie di proposte per la ripartizione delle somme da destinare ai privati che intendono ricostruire la loro abitazione.

Il documento della commissione sottolinea, anzitutto, che devono considerarsi provvisori e suscettibili di modificazioni le richieste elaborate dalle commissioni comunali per la identificazione dei soggetti aventi diritto. In alcuni casi, è detto nel documento, è dubbia la sussistenza dei requisiti per ottenere i contributi, specialmente per quanto riguarda coloro che hanno abbandonato la Valle prima del sisma 1968. Pertanto è opportuno non procedere ad una attribuzione definitiva, ma parziale di contributi agli aventi diritto. Viene proposta quindi l'attribuzione del 50 per cento alle richieste riguardanti i sei comuni soggetti a totale trasferimento (Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Montevago, Santa Margherita Belice, Santa Ninfa) e del 40 per cento gli altri comuni.

La commissione, sottolinea a questo punto il documento, rileva l'urgente necessità di dare subito inizio alle opere di urbanizzazione primaria nei quindici comuni della Valle con priorità ai centri di Santa Margherita e di Santa Ninfa dove sono ancora da urbanizzare il 50 per cento dei lotti da assegnare...

Inutile dire che dopo tanti ritardi una notizia di questo tipo ci lascia un po' perplessi, in quanto di promesse, specialmente in prossimità degli anniversari, ce ne sono state tante, ma di fatti pochi.

Riguardo alle proposte prima di tutto

si deve appianare il discorso che sta, secondo noi, alla base di questi ultimi ritardi: ci riferiamo cioè alle richieste esose fatte da alcuni comuni i quali da soli richiedono già l'intera somma stanziata dal governo.

Ed ammesso che venga risolto il problema delle ripartizioni delle somme, e che l'istanza della suddetta commissione venga recepita, i lavori di ricostruzione potrebbero iniziare l'estate prossima.

Intanto il Signor TERREMOTO avrà compiuto il suo nono compleanno. Auguri!

Occorre far presto: i ritardi infatti potrebbero bloccare la macchina della ricostruzione per il notevole aggravio di spese per la revisione dei prezzi, e di conseguenza una volta finita la somma, si rischia di non far uscire la gente dalle baracche ormai in «decomposizione».

E tutto questo, data anche l'attuale situazione finanziaria del Paese, che non permette assolutamente un rifinanziamento per la ricostruzione, far sfuggire questa occasione significa: NIENTE CASE per la gente della Valle del Belice.

Passando alla situazione occupazionale, come diceva Keynes, il fautore della teoria «del sostegno della domanda e del moltiplicatore», presupposto per l'eliminazione della disoccupazione è che si sostenga la domanda, cioè che si faccia in modo che in una città, regione, nazione, parta un certo tipo di ciclo produttivo, di qualsiasi genere, purché abbia uno sbocco. Una volta innestato, questo ciclo produttivo ha il potere di trascinare e moltiplicare le altre attività.

Vada per tutti l'esempio dell'automobile e dell'edilizia.

Quindi RICOSTRUZIONE - OCCUPAZIONE - BENESSERE e PROGRESSO.

A convalida di questa teoria, il cui processo inverso, cioè la diminuzione o l'estinzione del ciclo produttivo, porta alla disoccupazione, si è già notata l'aria di viva apprensione che regna tra gli operai edili in particolare e nell'economia sambucense in generale.

Infatti dopo l'autentico boom occupazionale, una volta finiti i lavori di urbanizzazione primaria, la situazione occupazionale è peggiorata sensibilmente.

Certo la ricostruzione potrà risolvere per poco tempo (2-3 anni) la situazione occupazionale, ma già sarebbe qualcosa.

E qui c'è da rimproverare i governi regionale e nazionale, i quali, impegnatisi

per il rilancio socio-economico della Valle attraverso le fabbriche del famoso pacchetto di interventi, non hanno saputo o voluto far niente.

Le prospettive per la Valle del Belice non sono certo rosee, specialmente se si dà uno sguardo alla delicata situazione finanziaria nazionale.

Però siamo convinti che la buona volontà degli uomini politici potrebbe fare, in modo di alleviare le sofferenze di tanta gente che dopo 9 ANNI è ancora costretta ad abitare nelle baracche che dovevano essere un alloggio provvisorio (12-18 mesi) e che si stanno trasformando sempre più in ghetti e nelle quali le malattie sono all'ordine del giorno.

Ora, per concludere, se ancora una volta verranno a mancare i fatti, la Valle del Belice unita dovrebbe dare all'opinione

pubblica, attraverso una particolare forma di lotta non sterile, una efficace testimonianza di civiltà e di coscienza del problema della casa come trampolino di lancio per la rinascita socio-economica della Valle.

Perché ci pare che gli ITALIANI del Belice, per colpa dei notevoli ritardi, e del loro carattere «condizionato da fatalità esteriori, oltre che una certa insularità d'animo» per dirla con Tomasi di Lampedusa, si siano rassegnati al loro destino di eterni baraccati.

Auspichiamo la risoluzione immediata di questa «VERGOGNA NAZIONALE» ed auguriamo anche che le popolazioni del Friuli vedano al più presto risolti i loro non meno gravi problemi.

GORI SPARACINO

“Nuova Unità”: il Cabaret arriva a Sambuca

«Trent'anni di libertà» questo il titolo dello spettacolo che il gruppo cabarettistico «Nuova Unità» costituito a Sambuca quest'estate ha portato sulle piazze della provincia di Agrigento e in varie manifestazioni politiche.

Due chitarre e una armonica a bocca, sei ragazzi, hanno portato avanti uno spettacolo di impegno politico attraverso una satira del potere da trent'anni a oggi.

Disoccupazione, emigrazione, scandali e tutta la violenza del potere sono temi ricorrenti dello spettacolo; il tutto è intervallato da canzoni popolari e di lotta del movimento operaio.

La ricerca della canzone è frutto di uno studio storico fatto dei vari momenti di lotta del proletariato italiano.

«La musica e il canto popolare — dice Maria Tortorici, 20 anni, studentessa universitaria in medicina e componente del gruppo — aiuta meglio a dialogare con il pubblico. Ed attraverso la canzone noi riusciamo a proporre una problematica che con i discorsi impegnati la massa talvolta non riesce a capire. Un modo nuovo dunque di fare politica: narrare la storia del movimento operaio con le canzoni di un certo tipo».

E il repertorio del gruppo «Nuova Unità» ha molti canti di lotta che vanno dalla popolarissima «Bella Ciao» ai canti di lavoro e dell'emigrazione.

L'impostazione dello spettacolo, soprattutto i temi trattati, risentono naturalmente della eterogeneità del gruppo.

Umberto Palermo, Peppe Indelicato, Enzo Femminella, Nicola Triveri, Maria Tortorici, Antonietta Fatone hanno esperienze diverse e per molti aspetti contrastanti.

Le diverse esperienze si compendiano però nella comune matrice ideale.

«Il prossimo spettacolo — continua Maria Tortorici — sarà presentato sulle piazze a diretto contatto con i lavoratori. Positivo in questo senso — prosegue Maria Tortorici — è stato lo spettacolo all'interno di un cantiere di

lavoro occupato dagli operai in lotta. Qui a contatto con gli operai abbiamo vissuto una interessante esperienza di vita. Molti di questi operai hanno lavorato in Svizzera, in Germania, hanno fatto duri sacrifici».

Da questo incontro con gli operai è nato appunto il canto «Puru a me maritu» triste lamento di una vedova bianca e di un emigrato che dopo anni di lavoro e di sudore, lontano dagli affetti familiari, rientra in Italia con la speranza che dopo il 20 giugno qualcosa deve pur cambiare.

ENZO DI PRIMA

SECONDA BIENNALE DI POESIA DIALETTALE «NINO MARTOGLIO»

Promossa dal CIAC-ROMA. Sono ammesse massimo 10 poesie con traduzione in lingua italiana sia edite che inedite. Scadenza 31 Dicembre 1976. Inviare 12 copie dattiloscritte a MARIA MARTOGLIO, figlia del Poeta: Largo Ettore De Ruggiero, 16 - 00162 Roma.

La Commissione giudicatrice: Presidente Maria MARTOGLIO; Componenti: Giorgio ALBERTAZZI, Pino AMATIELLO, Alfredo BARBINA, Salvatore CALLERI, Andrea CAMILLERI, Alfredo CAVALIERE, Gioacchino CONSALVO, Alessandro D'AMICO, Enrico GRIDETTI, Ruggero JACOBBI e Belisario RANDONE. Primo premio assoluto: TROFEO MARTOGLIO: Lire trecentomila. Altri premi: quadri d'autore e premi di Rappresentanza per oltre due milioni. Riconoscimenti per Regione e Provincia. Tassa di lettura: L. 5.000 per le prime tre poesie; L. 1.000 per ciascuna successiva. Versamenti da effettuare sul c.c. post. 1/34921 intestato ad Associazione Centro Italiano Arte e Cultura CIAC - ROMA - Via Monterone, 2 - Roma.

Humour nostrano

L'OROSCOPO DEL MESE
Scorpione (23 ottobre-21 novembre)

La tensione tutt'ora esistente diminuirà notevolmente nelle prossime settimane fino a scomparire del tutto nei primi di dicembre. Vi consigliamo di non farvi trovare scarichi: potreste compromettere tutto. Il gioco degli scacchi occuperà buona parte della vostra giornata: utilizzate a pieno l'intramontabile PIDINA, potrete risparmiare molto. Non c'è da preoccuparsi se scoprite che vostra moglie consuma parecchio olio; abbiate solamente l'accortezza di controllare ogni tanto le sue fasce elastiche.

STORIA SAMBUCESE
Il cimitero

Anno 300 a.C. Si deve al grande Emiro Zabut, il primo regnante sambucense, la pianificazione dell'attuale cimitero comunale. Era in uso a quei tempi disfarsi delle carogne dei propri cari congiunti nelle maniere più strane. Chi se li coricava per compagnia, chi li metteva a seccare al sole per poi goderseli d'inverno, chi li seppelliva un po' dovunque senza un preciso criterio di collocazione.

L'incommensurabile Emiro Zabut ebbe l'intuizione del cimitero, cioè del posto in cui dovevano essere seppelliti tutti i morti, ma anche del luogo dove sistemare questa futura casa. Dopo attente perlustrazioni il grande Maestro scelse la sistemazione odierna per i seguenti motivi che così specificò nel «Saracenum Vitae»:

1) Il posto si trova su di un'imponente «Roccaforte»;

2) Il posto «Trovato» è il più vicino al paese e può essere ammirato dall'alto;

3) Il posto, essendo vicino alla discarica pubblica, è l'ideale per buttarvi tutto ciò che di noi non serve.

Si narra anche che, per interessamento di un certo «Greco di Piana degli Albanesi» in quel posto all'inizio facevano mostra di sé innumerevoli colture di fiori, trasferite oggi, per ragioni di spazio, nella nostra Villa Comunale.

IO VENDEMMIO, TU AMMASSI
Detti e proverbi di ottobre ad uso e consumo dei cultori (inclusi i Viti)

Tirati lu to filaru.
Vado, l'ammasso e TORNO.
Vendemmia e sCANTINA
La Cantina è una caserma dove, per accertare il grado, occorre partire da CAPORALE.

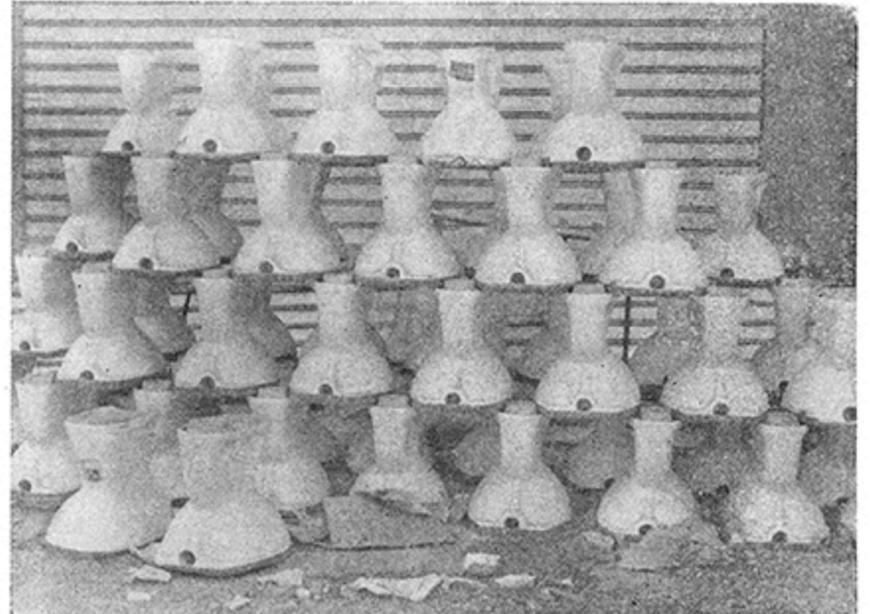
All'enologo presenta sempre la migliore, se no te la taglia.
Alla Cantina nessuno parla (di anticipo), persino il mosto è diventato muto.

I PERCHE'

- Perché la Lira è così fiacca?
- Perché è stata suonata di santa ragione.
- Perché un anno ha 365 giorni?
- Perché altrimenti come si farebbe il calendario.
- Perché il pero ha una vita così lunga ed è resistente alle malattie?
- Perché il più delle volte è «Piru putiri».

ICEBERG
GIELLE

FOTO UMORISTICA



«L'imbarazzo della sciolta»

GIELLE e ICEBERG

Pubbllichiamo, da un libro di Mons. Angelo Ginex, «Così nacque la democrazia», il capitolo dedicato a Sambuca e che reca il titolo: «Sambuca, 3 Aprile 1948».

Si tratta di un episodio molto significativo per comprendere uno degli aspetti della presenza di Mons. Giuseppe Bellino a Sambuca negli anni difficili del dopoguerra quarantottesco. Il «fatto» serve a ricordare alle vecchie generazioni che le lotte politiche e so-

ciali non sempre, in altri tempi, trovarono nella Chiesa locale motivazioni serie dal punto di vista ideologico ed esistenziale per il superamento del classicismo; d'altro canto serve di insegnamento alle nuove generazioni che non hanno avuto la disavventura di vivere quello scorcio di storia da cui prese l'avvio un trentennio di episodi pieni di contraddizioni, di involuzioni politiche, di ingiustizie sociali di cui pian- giamo le conseguenze.

Sambuca, 3-4-1948

Sambuca, 3 Aprile 1948

Ho saputo, con due giorni di ritardo, date le mie corse in Diocesi, che, a Sambuca, i comunisti, scesi come un fiume in piena, sono andati a piazzarsi sotto il balcone dell'Arciprete Bellino e a gridare: «Abbasso l'Arciprete, a morte l'Arciprete!»

Avverto il Vescovo, prendo l'autobus e parto per andare a trovarlo. Era adolorato ma non abbattuto. Non sa perdere né il coraggio, né tanto meno il consueto buon umore. Questa è la sua maggiore forza, assieme al suo incondizionato e filiale amore alla Madonna dell'Udienza, Patrona del paese. «Vedi — mi disse — tutta questa gente, che ha chiesto la mia morte, è stata da me beneficata, uno per uno. M'incontra, mi ossequia, mi viene a cercare in Chiesa, in casa, per la strada, dovunque, ed io mi trovo sempre pronto per i suoi bisogni, e corro a Sciacca, Agrigento, Palermo per le sue pratiche, senza nulla chiedere delle enormi spese che affronto, viaggiando. Eppure, mi grida «a morte!» Mi sono affacciato al balcone, nonostante le proteste dei miei, e quando ho visto che alla mia comparsa s'insisteva a gridare più forte, mi sono deciso a scendere. E mi sono trovato in mezzo alla folla, e guardando in faccia i più scalmanati, ho detto: «avanti, ammazzami, tu, dico proprio a te, ammazzami!» Si sono subito calmati. Qualcuno dei dirigenti, spingendo con le mani, cominciò ad invitare la folla ad andarsene. Sono rimasto con pochi. Ho scaricato loro in faccia una valanga d'insulti, ben meritati. Tutto si è chiuso, chiedendomi scusa. Però la sorella Franca, che assisteva al colloquio, era ancora scioccata, perchè era sicura che avrebbero fatto a pezzi il fratello; ed aveva ancora sul volto e negli occhi l'incubo di quel momento drammatico.

Dopo la narrazione, il mio caro Pepino riprese il suo buon umore e cominciò a raccontarmi qualche episodio riguardante i suoi contatti con i comunisti locali.

Mi piace riportarne qualcuno. Un giorno, trovandosi nel salone e parlando di comunismo col barbiere, questi sosteneva di essere comunista e cristiano. Allora cominciò l'interrogatorio da parte di P. Bellino: «Dimmi: cosa significa cristiano?» E l'altro rispose: «Seguace di Gesù Cristo». «Chi è seguace di Gesù Cristo, fa quello che fece Gesù Cristo. D'accordo?» — disse P. Bellino. «D'accordo!» — rispose il barbiere.

«Or dunque — riprese P. Bellino — Gesù Cristo si faceva la comunione ogni giorno. E tu la fai? Gesù Cristo recitava il rosario ogni sera con sua madre. E tu lo reciti con tua moglie? Ge-

sù Cristo, prima di mangiare, faceva il segno della croce. E tu lo fai?»

Il barbiere dovette confessare che queste cose non le faceva. «Dunque — conclude P. Bellino — tu non sei cristiano. Sei soltanto comunista». E l'altro si convinse che era così e non poteva essere diversamente.

Mi parlò, poi, di Sambuca, questa «Mosca della Sicilia», dove egli si trova come Daniele nella fossa dei leoni. E' gente che discute sempre di comunismo, dovunque e con chiunque; è una ossessione. Tutti leggono opuscoli, riviste e libri di stampo marxista, e tutti sanno parlare di «lotta sociale», di «marxismo storico» e di «marxismo dialettico», di «plusvalore», di «emancipazione del proletariato», anche senza capirne il significato; ma sono vocaboli che corrono sulla bocca dei contadini, degli artigiani, dei salumieri e degli spazzini. E tutti fanno a gara, nelle discussioni, a dire più cose, più frasi, sognando il sole dell'avvenire. E, non solo soltanto i vecchi, gli anziani, ma anche i giovani, i ragazzi, le donne. E' una specie di fanatismo pseudo-religioso. Culturalmente, sotto questo aspetto, tutti hanno una certa infarinatura, che li rende orgogliosi, presumendo di non potere essere presi in giro dai «reazionari capitalisti-vaticano-fascisti-americanizzati». E' una frase che tutti sanno a memoria e la scodellano a proposito e a sproposito.

E poi sono invasi dall'odio contro i preti e i ricchi del paese. C'è in verità, una demarcazione netta visibile, palpabile, tra comunisti e ricchi e intellettuali del paese. Sono due classi, che non si confondono in nessuna manifestazione, che, anzi ci tengono a distinguersi, financo nella scelta del luogo del passeggio. Là dove sono i ricchi a passeggiare, là, con deliberato proposito, non vanno i proletari. E' difficile in un qualunque comizio vederli gomito a gomito. Prima di superare le ideologie, bisognerebbe superare questa barriera di demarcazione: lo steccato, allo stato attuale, sembra insormontabile. Stanno gli uni contro gli altri armati.

In questa situazione P. Bellino appare come alleato degli intellettuali. Come fa a fare l'alleato dei comunisti? Egli è l'alleato dei poveri, dei bisognosi, i quali ricorrono tutti a lui. Salvo poi ad andare sotto il suo balcone a gridargli «a morte!» E' il sostenitore implacabile dei diritti e della libertà della Chiesa. E sta in trincea. Una trincea minata, che minaccia di scoppiargli sotto i piedi. Non ha chiesto mai al Vescovo di fargli cambiare aria, almeno per riposarsi da queste lotte che lo stanno sfiando. Non si tratta della lotta d'un giorno o d'un mese, ma di anni, sempre così, senza sosta, in guer-

La scomparsa di Mons. Giuseppe Bellino

Nella notte tra il 19 e il 20 settembre si è spento improvvisamente per infarto cardiaco Mons. Giuseppe Bellino, già arciprete di Sambuca dal 1939 al 1954. Era venuto a passare qualche giorno di riposo nella sua residenza sulle rive del Lago Carboi in occasione dell'annuale Fiera di Settembre. La morte lo colse in questo anelito di riposo e di serenità.

La salma, dopo la celebrazione della messa di suffragio che ebbe luogo nella chiesetta della Madonna del Lago, per sua iniziativa costruita qualche anno prima, fu trasportata a Licata dove il 22 settembre furono celebrati solenni funerali.

Mons. Giuseppe Bellino era nato a S. Margherita Belice il 4 settembre 1913. Fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1936 e venne nominato subito vice parroco a Ribera. Nell'ottobre del 1938 fu nominato vicario economico della matrice di Sambuca e successivamente, nell'ottobre del '39, arciprete venendo a succedere al can. Calogero Vaccaro. Dall'ottobre del 1954 era prevosto-arciprete di Licata.

Fu una figura di primo piano degli anni più difficili della vita cittadina nel trapasso dalla caduta del fascismo al ripristino della democrazia; un trapasso laborioso per le molteplici implicanze che la vita religiosa locale ebbe in quegli anni sia col passato regime sia col «partito dei cattolici». Chi avrà l'increscioso compito di scrivere la storia di quegli anni dovrà anche occuparsi di trattare la figura di mons. Bellino sotto i vari aspetti della sua attività religiosa, socio-politica, assistenziale e di militante dell'anticomunismo locale.

Un compito che non spetta alla cronaca assumersi. Per la cronaca diciamo che nei suoi sedici anni di parroco curò l'associazionismo cattolico con alterne vicende, svolse molta attività assistenziale tra i poveri e i bisognosi di conforto religioso e di aiuti economici, fu ispiratore di varie iniziative come il Congresso Mariano del 1949, la «crociata del Vangelo», il trasferimento della «matricità» dalla chiesa madre al Carmine che fece erigere a Santuario da Mons. Peruzzo. Sin dal momento della sua venuta in Sambuca fondò l'associazione delle Dame di Carità di S. Vincenzo de' Paoli per l'assistenza a domicilio dei poveri e degli ammalati poveri.

Portò nelle varie iniziative sempre un fervore iniziale da neofita che comunicava agli altri molto abilmente coinvolgendoli nelle sue ispirazioni specie sul piano delle attività religiose e caritative. Per questo molti lo hanno ricordato con stima e venerazione anche dopo il suo trasferimento a Licata dove lo andavano a trovare per avere consigli aiuto e anche conforto.

La sua scomparsa destò vasta eco nella cittadinanza e tra le generazioni che lo ebbero parroco o lo conobbero.

Il nostro giornale si associa al lutto che ha colpito le sorelle, i cognati, i nipoti tutti nella certezza che sarà loro di conforto la riconoscenza che i poveri avranno sempre per il loro «arciprete», anche dopo la sua scomparsa.

ra aperta. Siamo usciti in piazza. Tutti lo salutavano, e additandomi qualche capocchia, mi diceva: «Vedi, questo è venuto di notte a trovarmi per aiutarlo a togliersi da una situazione imbarazzante di famiglia. Però quando si affaccia al balcone, dimentica tutto e sputa veleno contro di me, accusando di vigliaccheria e di tradimento i compagni che vanno a trovare i preti». I nomi, che gli correvano più frequentemente in bocca, erano Scioli e Trizzino: un contadino e un professionista piovuto da Bivona, i generali del comunismo locale.

Alle 19 arrivò improvvisamente il Vescovo. La sorella di Bellino scoppì subito in pianto.

Mons. Peruzzo abbracciò affettuosamente P. Bellino e se lo strinse forte al cuore. Eravamo tutti commossi. «Dunque — cominciò — la vogliono ammazzare? E' la follia della folla. Il popolo è quella tale bestia che oggi ti esalta e domani ti uccide. E dopo tre giorni ti fa il monumento. Mi racconti, mi racconti — disse Mons. Peruzzo, quasi divertito come se chiedesse una barzelletta. E P. Bellino raccontò.

E ogni tanto Mons. Peruzzo interrompeva: «Doveva esserci di mezzo qualche ubriaco, no?» E rideva soddisfatto. E quando P. Bellino arrivò al punto, in cui scese tra la folla, disse a qualcuno in particolare: «dico a te, ammazzami», il Vescovo di botto, chiese: «Aveva pizzo? Bisognava afferrarlo e strapparglielo». Si è divertito un mondo, poi, quando P. Bellino arrivò alla «scarica degli insulti» — «Dica, dica, li ripeta, ridendo come un fanciullo che si diverte di fronte ad una narrazione di fiaba.

Veda — proseguì il Vescovo — nel mondo ci sono diversi tipi di uomini: alcuni sono nati per servire, altri per comandare; alcuni per dare paura e altri per subirla; alcuni per essere traditori, altri per fare gli eroi; alcuni per fare i soldati, altri i capitani. Lei appartiene a questa seconda categoria. Non se la prenda. Si tratta di vocazione. Lei è chiamato a lottare. Vincerà? Se non vince lei, vince Cristo. Sulle fondamenta si costruisce il palazzo. Le fondamenta siamo noi, il palazzo è Cristo; le fondamenta restano sotto, anche schiacciate».

Nelle conversazioni Mons. Peruzzo non è fatto per i lunghi discorsi né per le argomentazioni dialettiche o teologiche. Egli preferisce le battute e gli episodi, che servono sempre ad illustrare e a confermare quello che afferma.

«Son qua — disse il Vescovo rivolto ai familiari di P. Bellino — e son qua esclusivamente per voi. Coraggio! Non succederà niente».

E niente di grave può succedere ai

Sacerdoti quando hanno un Vescovo di tale tempra. Ci si sente leoni accanto a Lui. Ha il potere di infondere coraggio, anche senza parlare. Mentre parla, abbassa il capo e ti guarda ad occhi scoperti, al di sopra degli occhiali, per penetrarti nell'animo e dirti con lo sguardo: «Ci sono io con te, e penso che ti basti». E c'è sempre Lui con noi, in ogni circostanza, specialmente quando il Sacerdote si trova a cozzare con l'ostilità del popolo. Allora quel Sacerdote viene sostenuto e presentato agli occhi del popolo come il suo «prediletto», come il «migliore», quasi a voler dire: «Nessuno lo tocchi! E' il migliore; lo difenderò». Questa è la tattica di Mons. Peruzzo.

Quando dà il possesso canonico ad un Parroco, e lo dà sempre Lui, personalmente, presenta, al popolo radunato in Chiesa, il nuovo parroco come il «migliore» che abbia scelto.

E questo Mons. Peruzzo lo sa e ne parla, ma non se ne preoccupa. Egli spesso suole ripetere che è meglio incontrare, lungo il proprio cammino, molti ingrati, anziché privarsi della gioia di avere sparso benefici.

La serata fu esilarantissima. Mons. Peruzzo è un narratore impareggiabile, specialmente durante i pranzi. Non beve vino e l'allegria gli sgorga da una vena intima ed esuberante, che gli mette in bocca una serie indefinita di episodi vissuti, che trovano nella sua espressione una coloritura artistica e una vibrazione così gioiosa da far dimenticare agli ascoltatori pensieri e preoccupazioni. Facevamo bordone Bellino ed io, per cui, tra un episodio ed un altro, tra una barzelletta ed un'altra, siamo arrivati alla mezzanotte, ma con l'animo scarico e leggero. Mons. Peruzzo volle che i familiari di P. Bellino sedessero a tavola con noi: si sono anch'essi divertiti. Non è forse questo un modo o un'arma potente, che egli usa per sollevare, confortare e fare riprendere fiato senza troppi discorsi e troppe promesse?

Alle otto del mattino il Vescovo è partito. Io sono rimasto perchè alle dieci dovevo parlare all'Assemblea dell'Azione Cattolica, che solo Bellino sa come ha fatto per avvisare e far trovare il salone pienissimo. Ho subito constatato che la gente buona e sana è unita al suo Parroco e che egli aveva saputo tra tanto deserto creare un'oasi meravigliosa di anime ardenti e combattive.

Apprezzarono tutti che fosse venuto il Vescovo. Il mio discorso non poteva che scaturire dalla circostanza: ho capito che non era poi tanto necessario insistere sulla necessità di stare attorno al Parroco, perchè i cattolici, pochi in confronto dei comunisti, sono abbastanza legati a lui.



Sambuca: La Chiesetta della Madonna del Lago costruita per iniziativa di Mons. Bellino.

BILANCIO AL 30 GIUGNO 1976

CANTINA SOCIALE « SAMBUCA DI SICILIA »

Soc. Coop. a r. l.

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AGRIGENTO)

(Iscritta al N. 655 Registro Società del Tribunale di Sciacca)

A T T I V O

Terreni e fabbricati	L. 692.582.315
Macchinari ed impianti	« 258.226.185
Mobili e macchine di ufficio	» 7.483.995
Automezzi	» 1.262.000
Oneri da ammortizzare	» 18.544.490
Rimanenze finali	» 564.887.031
Cassa	» 836.364
Partecipazioni	» 300.000
Clienti	» 195.768.783
c/c postale	» 46.029
Crediti verso Banche	» 238.923.256
Fornitori c/ anticipi	» 51.900.000
Deposito cauzionale	» 500.000
Crediti diversi	» 40.421.460
Debitori diversi per interessi da liquidare	» 8.900.000
Risconti attivi	» 4.177.095
TOTALE ATTIVO	L. 2.084.759.003

P A S S I V O

Capitale Sociale	L. 3.520.000
Fondo Riserva Ordinaria	» 1.748.081
Fondo Riserva Statutaria	» 11.585.000
Fondo contributo Casmez	» 514.456.060
Fondo contributo Regionale	» 15.071.700
Fondo ammortamento fabbricati	» 35.352.636
Fondo ammortamento macchinari e impianti	» 33.156.639
Fondo ammortamento mobili e macchine di ufficio	» 1.837.272
Fondo ammortamento automezzi	» 695.200
Fondo svalutazione crediti	» 978.844
Fondo indennità anzianità	» 369.344
Cassa Risparmio V.E. c/ mutui passivi	» 498.695.980
Effetti passivi verso Banche	» 803.223.908
Fornitori	» 5.042.835
Soci c/ conferimento-saldo	» 52.635.438
Debiti verso Banche	» 57.798.123
Creditori diversi per costi da sostenere	» 33.521.102
Debiti diversi	» 14.865.951
TOTALE PASSIVO	L. 2.084.554.113
Utile d'esercizio	» 204.890
TOTALE A PAREGGIO	L. 2.084.759.003

CONTO ECONOMICO

C O S T I

Rimanenze iniziali	L. 224.296.511
Uva c/ conferimenti	» 871.580.868
Prodotti enologici c/ acquisti	» 10.384.864
Materiale imbottigliamento	» 2.448.359
Salari ed oneri	» 28.476.351
Stipendi ed oneri	» 35.329.220
Trasporti	» 28.564.462
Mediazioni	» 9.970.077
Pubblicità	» 161.486
Spese imbarco	» 2.044.480
Imposte e tasse d'esercizio	» 435.816
Imposte e tasse esercizi precedenti	» 32.570
Interessi passivi e competenze bancarie	» 5.022.211
Interessi passivi su mutui	» 18.544.490
Sconti passivi di portafoglio diretto ed interessi rinnovo	» 46.149.261
Ammortamento fabbricati	» 8.957.541

Ammortamento macchinari e impianti	» 11.441.486
Ammortamento mobili e macchine di ufficio	» 898.080
Ammortamento automezzi	» 252.400
Accantonamento svalutazione crediti	» 978.844
Spese generali di lavorazione	» 14.435.408
Spese generali di amministrazione	» 9.095.574

TOTALE COSTI	L. 1.329.500.359
Utile d'esercizio	» 204.890

TOTALE A PAREGGIO	L. 1.329.705.249
--------------------------	-------------------------

R I C A V I

Vendite vino bianco	L. 323.252.998
Vendite vino rosso	» 77.367.097
Vendite vino imbottigliato	» 4.633.934
Vendite mosto muto e fresco	» 309.297.381
Fitti attivi	» 12.000
Interessi attivi verso Banche	» 5.307.683
Interessi attivi da clienti	» 14.436.058
Interessi attivi da diversi	» 1.480.360
Ricavi diversi	» 565.197
Sconti attivi	» 51.275
Proventi vari	» 141.000
Cotributo regionale su trasporti	» 11.050.739
Contributo stoccaggio	» 17.145.442
Sopravvivenze attive	» 77.054

Rimanenze finali:

— Vino	L. 560.202.726
— Prodotti enologici	» 3.019.2a0
— Bottiglie, cartoni, cestelli ecc.	» 1.665.065
TOTALE RICAVI	L. 1.329.705.249

SPESE GENERALI DI LAVORAZIONE

Assicurazioni	L. 943.285
Forza motrice	» 3.685.701
Analisi	» 154.844
Accessori e manutenzione	» 5.582.751
Carburante	» 542.165
Gasolio	» 2.647.487
Spese Commissione ammasso	» 710.000
Spese varie	» 169.175
TOTALE	L. 14.435.408

SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE

Postelegrafoniche	L. 2.544.492
Cancelleria e stampati	» 951.402
Abbonamenti e associazioni	» 708.100
Rimborso spese viaggi	» 285.990
Riparazione macchine di ufficio	» 218.736
Spese gestione automezzo	» 117.129
Spese vidimazione libri sociali	» 88.100
Regalie	» 200.000
Emolumenti Sindaci	» 350.000
Emolumenti vari	» 796.100
Spese di rappresentanza	» 564.533
Spese varie amministrative	» 286.164
Spese visita 7° SIMEI	» 1.883.828
Spese partecipazione manifestazione vinicola	» 101.000
TOTALE	L. 9.095.574

CREDITORI DIVERSI PER COSTI DA SOSTENERE

Trasportatori diversi	L. 10.411.892
Mediatori diversi	» 4.284.000
Spedizioniere (Casubolo Ignazio)	» 825.210
Banche per interessi di mora e di rinnovo effetti agrari	» 18.000.000
TOTALE	L. 33.521.102

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena

DI CAPITALIZZAZIONI
E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni

A G E N Z I A

Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)

**FRANCESCO
GANDOLFO**

RICAMBI AUTO
E AGRICOLI
ACCUMULATORI
SCAINI
CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia
C. Umberto I, 40 - Tel. 41198

**DITTA
MARIO LA BELLA**

Fabbrica Mattoni
in Cemento - Ceramica
Rivestimenti e Sanitari

Corso Umberto I, 45
Tel. ablt. 41211 - Fabbrica 41210
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Un cenno intorno a Sambuca

DALLA TERZA PAGINA

Esisteva un Ospedale accanto alla succennata Parrocchia di Santo Rocco, che poi venne dissipato, rimanendone appena le stanze, e non più i letti, dappoiché le rendite ne furono in gran parte disperse. Adesso però, che il benemerito Canonico Antonino Campisi si è messo a farlo bellamente risorgere dalla grettezza alla quale era ridotto, di un bel piano superiore, adornandolo, n'è dato sperare che a buon fine riesca un così utile stabilimento...

...Fra i tanti pregi di che Sambuca va adorna non è a trasandare l'insegnamento delle fanciulle che l'egregia signora Rosina Diliberto in sua casa tiene. Quivi è bello il vederne non poche delle più cospicue famiglie di questa comune incombere sedulamente da mane a sera alle più gaie occupazioni dello spirito e della mano. La buona signora istituttrice con tutto onore indefessamente attende ad istruirle nel ricamo il più nobile della seta, dell'oro, delle lane e delle margherite, producendo bei fiori ed animali e paesetti i più vaghi ad ammirare; nel ricamo a filo ed a cotone bianco il più squisito, nè anco il cucire più fino vi è trascurato. Vi s'insegna parimenti a leggere ed a scrivere con calligrafica eleganza, di ch'è mastro il signor Giuseppe Merlini e pure vi s'insegna a danzare leggiadramente; cose tutte che nella rozzezza di queste contrade spargono un vivo raggio di luce.

Nè vorremmo tacere dell'utilissimo stabilimento L'Empedocle, che da un anno in qua è stato comodissimamente messo nella via grande del Corso dal laudatissimo Salvatore Lentini tanto conosciuto in Palermo pel buon metodo del suo insegnamento. Egli omai v'istituisce nella grammatica una eletta mano di giovanetti; e come verranno a maggiore età, promettono stabilirvi altre scuole e più sublimi discipline.

Un novello magnifico Calvario, demolito quello della Porta di Santa Maria, dagli egregi Missionari PP. Gesuiti nel 1854 si è inalzato alla sommità di questa Comune, dove l'antico castello di Zabut torreggiava. Quest'opera bellissima ed insieme eminentemente religiosa, che era nel desiderio degli ottimi cittadini, si produsse a forza di popolo diremo quasi in un istante. Essa va composta di un gran muro di cinta, che s'innalza fino alla circonferenza di un gran terrazzo, circondato di sedili con una vaghissima base nel mezzo di figura quadrilatera di un bello architettonico prospetto. E di là un ameno ed estesissimo e svariato orizzonte al nostro sguardo si dischiude; e quivi si gode e l'aere più puro si respira.

Nuovo splendidissimo ornamento anco or si erge in Sambuca accanto alla detta Porta di Santa Maria, nella via grande sullodata: un teatro, tutto di pianta costruito, grande, armonico, bellissimo, e degno della moderna civiltà a spesa dei benevoli cittadini, signori Giaccone, Merlini, Ciaccio, Oddo e La Genga edificato. Il suo grande palcoscenico è stato bellamente decorato dall'egregio scenografo Placido Carini, il quale specialmente per la vivezza della cromatica e l'eccellenza della prospettiva vi ha spiegata tutta la sua ammirabile valentia.

La popolazione di Sambuca si compone di circa undicimila abitanti tra i quali numerosissimo è il ceto dei preti si secolari che regolari, dei gentiluomini e dei maestri di ogni sorte. Qui si lavorano vasi di creta pregevolissimi, specialmente a contenere olio; anco da paesi lontani ricercati. Ottima n'è la creta; ed è un dolore il vedere come non si conosca l'arte di smaltarla conciossiachè se ne potrebbero formare bei mattoni ed eleganti stoviglie. Qui gli artigiani sono abilissimi a tutto; industriosissima n'è la borghesia, d'onde la generale agiatezza di tutti i ceti.

Il popolo di Sambuca è sì docile e ben intenzionato, che noi noi sapremo abbastanza per parole significare.

Ha dato Sambuca non pochi uomini illustri alle lettere, allo Stato, alla Chiesa. Tra costoro si distinguono P. Michelangelo Buonadies riformato, poi Vescovo di Catania e fondatore della Accademia degli Zelanti di Acireale, scrittore sinodale e storico; P. Salvatore Montalbano Cappuccino, eruditissimo autore di un libro nel quale l'Immacolato Concepimento di Maria argutamente si sostiene, e di altre opere varie; Melchiorre Plaia farmacista e botanico insigne; P. Leone da Sambuca cappuccino autore dello Spicilegio nel quale il diritto dei poveri contro i

ricchi s'impegna a dimostrare; Giambattista Pisone quaresimalista; il sacerdote Francesco Salvato letterato e rudito; i medici Baldassare Cicero condiscipolo in Napoli di Cotugno, e Giuseppe Giaccone e Giuseppe Merlini celeberrimo chirurgo e cistotomo, ambi degnissimi allievi del prelodato Cotugno, di Lionessa e la Mantea; Antonino e Francesco Fiorenza medici e poeti; frate Andrea da Sambuca cappuccino, scultore in legno di bellissimi ornati, come Domenico Montalbano anco macchinista meccanico; il notaio Antonino Mangiaracina, poeta epico, che lasciò manoscritta «La Sicilia Liberata» abbisognante di lima e che verrà forse per opera nostra data a luce; Bartolomeo e Luca Costanza, celebri incisori e pittori; ed il ch.mo cianfro Panitteri, Can. Omodei, dec. Oddo, Arcivescovo Amorelli, Calogero Amodei Panitteri, Ab. Planeta e Monsignor Arc. Planeta Giudice della siciliana Monarchia, splendidissimo decoro della Religione e dello Stato. Nè vorremmo trasandare la memoria di Suor Vincenza Amorelli, rinomatissima serva di Dio, della quale si raccontano miracoli e meraviglie.

Chi conosce la oscura ignavia di assai comuni della Sicilia avrà da maravigliare e compiacersi alla vista di un bel raggio di luce che in Sambuca da qualche tempo risplende. Qui le scienze e le lettere sono in nonore: qui non pochi valorosi giovani intelletti danno assai bene a sperare; qui la sera del primo di dell'anno novello 1856, in un gran salone si tenne una poetica Accademia da potersene decorare qualunque città cospicua e civilizzata...

...Questo non è che un tenue e brevissimo cenno, che noi diamo di questa terra ospitale, cui di molti affetti siamo noi debitori. Se ne avremo agio speriamo meglio in avvenire soddisfare ad un santissimo officio, dandone una più specificata istoria, che mostrar possa Sambuca in tutto il suo vero splendore».

A cura di GORI SPARACINO e MARISA CUSENZA

CATERINA LAMANNO



Il 20 settembre si è spenta Caterina Lamanno, donna laboriosa e di rare virtù umane e cristiane. Era nata a Sambuca di Sicilia il 14 dicembre 1893.

Ai parenti porgiamo affettuose condoglianze.

PIETRO BONDI'



Il 17 settembre scorso è deceduto il sig. PIETRO BONDI'. Lavoratore infaticabile, ottimo sposo e padre di famiglia ha lasciato eredità di affetti ed esempi luminosi di virtù. Era nato il 5 gennaio 1900.

Da queste colonne porgiamo affettuose condoglianze ai familiari tutti.

Attualità

di un "processo"

In queste settimane la Televisione italiana sta dedicando un ciclo al regista francese Robert Bresson. «Il processo di Giovanna d'Arco», andato in onda sabato alle ore 21,50, è il film che quando andò in visione suscitò le maggiori polemiche tra quelle sempre suscitate dai film di Bresson.

In questo film il regista sembrò uscire allo scoperto con la sua teoria dell'essenzialità. «Un film — scriveva in quei giorni Bresson — dev'essere l'opera di una sola persona, e deve far penetrare il pubblico nell'opera di una sola persona. Il cinema non deve esprimersi per immagini, ma attraverso rapporti di immagini. Così come un pittore non si esprime per colori ma attraverso rapporti di colori. Se la prima immagine è neutra e all'improvviso, messa in presenza di un'altra, essa vibra, è la vita che fa irruzione sullo schermo. A partire dal momento in cui l'immagine vive, si fa del cinema. Che non è uno spettacolo ma una scrittura».

L'asciuttezza del personaggio bressoniano è pure qualcosa di lapidario e vivo ad un tempo. E anche le idee. Siano esse di Giovanna, nel bene, siano esse quelle di «un condannato a morte è fuggito», nel male secondo la legge, o quelle de «La conversa di Belfort» secondo la Grazia, si sprigionano senza retorica; persino la voce stessa che le esprime appare superflua.

Nel «processo a Giovanna d'Arco» questo stile raggiunge l'assurdità quasi.

La trama non è una trama: Giovanna sente un'irresistibile vocazione di anticonformismo. La Francia rischia di cadere tutta intera nelle mani degli Inglesi e neppure il Re se ne preoccupa. I santi, cui si appella, possono essere anche un pretesto; persino Dio sembra essere un pretesto per Bresson. Quel che conta è la libertà con cui una fanciulla, Giovanna, reclama si possa credere che anche Dio s'interessa dell'oppressione della libertà (gli inglesi erano invasori in Francia), delle angosce e delle assurdità umane che strumentalizzano il suo nome per lo scopo opposto: mandare a morte gli uomini.

Al regista, cui è caro «privare persino della carne» i suoi personaggi perchè si veda il personaggio-idea, piace scendere nei conflitti più atroci dell'animo umano anche se a volte, come Dreyer o Bergman, sembra uscire nauseato e stanco.

E' il caso del «processo», dove si evidenzia una deprimente pervicacia del male, incarnato dagli inquisitori, vescovi e teologi, che dovrebbero invece avvertirla, contro la Grazia. La quale non si rivela solo nelle parole, nel comportamento della contadinotta di Donremy e in tutta la sua originale storia, ma nella stessa logica delle contraddizioni di un processo che Dio non approva perchè quello che avrebbe dovuto essere, semmai, un «processo politico, il potere ecclesiastico, speronato dal potere politico, ha fatto «processo religioso». Perchè così conveniva agli inglesi.

«L'ubbidire piuttosto a Dio che agli uomini» è nelle mani di Giovanna contro la gerarchia, anche se la gerarchia dice di essere investita di poteri divini, e anche se la furberia dell'eloquio, propria della morale e della speculazione farisaiche, lo fa ancora suo. Come dire: Dio è dalla nostra parte e ci delega a mandare al rogo chiunque non la pensa come noi.

Le prove sulla fede, le accuse di stregoneria, l'uso della «mandragora» e l'alleanza col diavolo di cui gli inquisitori incolpano Giovanna? Pretesti.

Agli inglesi interessava eliminare una ragazza pericolosa. E la Chiesa locale col suo apparato dà il benestare inscenando un processo obbrobrioso.

Bresson, ovviamente, da cristiano qual è, non si limita a fare storia e a sceneggiarla. Quel che ci disse quando il film uscì per la prima volta (1966), un messaggio contro l'intolleranza, lo ripete oggi, in cui più attuale torna il suo messaggio.

VANNOLO DI SANGIOFA'

SALA PARADISO

RESTAURANT - BAR - PASTICCERIA - TAVOLA CALDA

Dei FRATELLI PENDOLA e MAGGIO

Via Circonvallazione - Tel. 41080 SAMBUCA DI SICILIA

- Sala modernissima
- Cucina eccellente
- Servizio raffinato
- Piatti classici e tipici

SERVIZI PER: MATRIMONI - BATTESIMI E ALTRE RICORRENZE.

SALA GRATUITA PER TRATTENIMENTI Vasto assortimento confetti (Perugina). Tulle e Bomboniere.

ARREDAMENTI PER UFFICI Macchine Elettro - Contabili Programmate I.V.A.

CORRENTI VITTORIO

LAGOMARSINO

Filiale Lagomarsino: Via Alcide De Gasperi, 79 Tel. (095) 374.007 - 373.989 CATANIA

Recapito Sambuca di Sicilia: Corso Umberto I, 147 Tel. 41108

FOTO COLOR Gaspere Montalbano

Tutto in Esclusiva Per la Foto e Cinematografia POLAROID - KODAK AGFA - FERRANIA

Servizi per: Matrimoni - Battesimi Compleanni Prezzi Modici - Consegne rapide

Esecuzione Accurata SAMBUCA: C.so Umberto, 37 Tel. 41235

CASE PREFABBRICATE

Sicurezza antisismica

STEFANO CARDILLO

Via Nazionale - Sambuca di S.



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 3.000; benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

DALLA PRIMA PAGINA

La natura

per la costruzione di una grondaia di spurgo lungo le pendici del Monte Erice e per il rifacimento della rete fognante che risale agli ultimi anni del secolo scorso; che detto progetto fu persino finanziato ma che non fu mai eseguito. Trovare i responsabili e punirli è la cosa più logica.

Ma in questa Italia, dove i responsabili di tutti i delitti di Stato sono abbastanza noti ma restano impuniti lo stesso difesi dall'anonimato della burocrazia e progetti dallo stesso apparato dello Stato, è difficile avere « casi esemplari » che servano a far rinsavire la classe politica dirigente di Roma e di Palermo che da trent'anni sgoverna il Paese.

C'è un'altra responsabilità, oltre quella politica, che va evidenziata, e che potremmo definire responsabilità civile dei singoli e degli aggregati sociali.

In riferimento specifico ai danni che i nubifragi d'autunno hanno arrecato nelle campagne, compreso l'agro sambucense, (smottamenti, frane, allagamenti, trascinarsi a valle del « fior fiore » dei terreni) non possiamo non ammettere che esiste una responsabilità dei singoli proprietari di terreni, e di quelle stesse organizzazioni cui i coltivatori fanno capo, per una mancata educazione ecologica.

Oggi la lavorazione dei campi avviene con mezzi meccanici pesanti, indispensabili ovviamente ma, a nostro modo di vedere, usati meccanicisticamente, senza « cultura » alcuna. Con tali mezzi non vengono rispettati i naturali terrazzamenti, di cui risultavano provviste le colline per via di quel processo secolare di lavoro agricolo eseguito con mezzi primitivi ma rispettosi della inviolabilità del suolo; non viene salvaguardato il sistema di cunettamento, esistente sino a qualche decennio fa, specie nei terreni collinari, e protetto da una sorta di « patto sociale » che consisteva nel reciproco consenso degli agricoltori limitrofi a tenere « in vita » e ben pulite le cunette; non vengono rispettati i margini dei torrenti e dei valloni (« lavinarà ») che vengono devastati per avidità di possesso di terra o dalle manovre stesse dei mezzi meccanici il più delle volte guidati senza perizia.

In questo modo l'acqua delle piogge, specie quando sono torrenziali, non vengono « tagliate » nel loro fluire da nessun alveo che le possa convogliare a valle debilitandone la furia devastatrice che si accumula quando la massa diviene esorbitante.

Abbiamo visto interi vigneti, in questi giorni, traslocati dalle colline nelle sedi stradali o considerevoli tratti di strade asfaltate interpoderali smantellate perché costruite su terreno di risulta che, a sua volta, aveva sottratto parte del « letto » al fiume Rincione in contrada S. Giovanni.

In conclusione possiamo dire che ove sono venute meno — o non ci sono mai state — la responsabilità politica e quella civile, dei singoli e dei gruppi sociali, la natura è apparsa più crudele: non perché abbia cambiato il suo atteggiamento nei confronti degli uomini ma semmai per l'opposta ragione.

Di nubifragi e di temporali ce ne sono sempre stati. Quelli che abbiamo una certa età ricordano stagioni autunnali inclementi e tempestose, lunghi inverni saturi di piogge che in alcuni momenti si sono rivelate anche calamitose (i nubifragi di oggi). Ebbene: ricordiamo anche i profondi valloccelli ricchi di acqua sino a maggio che scendevano dalle pendici di Manera e di Adragna e che oggi non esistono più; ricordiamo il Rincione gonfio e rumoroso ma sempre nel suo naturale alveo i cui margini erano ricchi di giunchi, di oleandri e di tamerici che ne frenavano l'esuberanza ma che oggi risultano depauperati; ricordiamo le cunette tra un podere e l'altro, i dre-

naggi (barbacani) che venivano costruiti nei terreni acquitrinosi o estendendosi a valle di colline scoscese e che oggi, nonostante le provvidenze di legge, nessuno usa più costruire.

In un contesto in cui viene saccheggiata la naturale geografia del mondo in cui l'uomo opera, la natura si vendica. Si dice per dire. La verità è che la natura trova l'uomo su posizioni di rappresaglia e di sconvolgimenti irrazionali. Le conseguenze di tale irrazionalità la natura, quella delle piogge nella fatti specie, che a sua volta è irrazionale, le complica. Ecco tutto.

Incentivazione

zionismo e di solidarismo. Si parla anche di cooperative. Ma è un discorso difficile. Forse ci si può arrivare gradualmente. Si possono gestire in forma cooperativa, all'inizio, solo certi servizi: gli acquisti, le vendite, il parco macchine. In un secondo tempo si potrà arrivare a mettere insieme la terra.

Se non sarà raggruppata attraverso l'associazionismo dei coltivatori, la proprietà agraria finirà con l'esserlo attraverso la grande azienda di tipo capitalistico. Se vogliamo liberare il contadino (bracciante o piccolo proprietario che sia) da un certo tipo di lavoro abbruttante non c'è che un mezzo: fare in modo che l'azienda agricola sia sempre più organizzata come una fabbrica. Nell'impresa di una certa dimensione si possono fare i turni, rispettare gli orari, riscocere le mansioni ecc.

Organizzando quel milione circa di operai agricoli che costituiscono il nucleo solido e permanente della manodopera nelle campagne, portandoli a conquiste salariali e normative, si tende anche allo scopo di una maggiore razionalità e modernità del modo di produzione nell'agricoltura.

Stato Civile

NATI

Femminella Carmelo di Audenzio; Renna Giovanni di Ferdinando; Mangiaracina Anna di Salvatore; Cacioppo Lilliana di Antonino; Mangiaracina Calogero di Giovanni; Abene Antonino di Nunzio; Abruzzo Eleonora di Felice; Sparacino Salvatore di Gaspare; Nuccio Lillo di Vito; Femminella Baldo di Vito; Maggio Vito di Giuseppe.

MATRIMONI

Maurici Salvatore e Trapani Maria Teresa; Cacioppo Giovanni e Guzzardo Giuseppe; Rizzuto Giovanni e Curti Giulia; Roccaforte Giuseppe e Gennusa Margherita; Artale Giuseppe e Marlavicino Giuseppa; Caprera Giorgio e Interrante Epifania; Gallina Giuseppe e Pilo Anna; Intermaggio Saverio e Di Francesco Giuseppa; Visconti Mario e Meli Giuseppa; Intermaggio Paolo e Mangiaracina Leonarda.

MORTI

Tabbone Antonina, anni 88; Palmeri Maria, anni 90.

OLIMPIA

**LAVANDERIA-TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE**

Corso Umberto I, 110
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

DI PRIMA TOMMASO

- Polleria
- Rosticceria
- Vendita di polli all'ingrosso

CORSO UMBERTO I, 108

TEL. 41.058 (Negozio)

TEL. 41.306 (Magazzino)

SAMBUCA DI SICILIA

GIUSEPPE TRESCA ABBIGLIAMENTI CALZATURE

Escusiva Confezione FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182

Sambuca di Sicilia

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

MONTALBANO - MONTANA

C. Umberto I, 29

Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

GRECO PALMA IN SCARDINO LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE componibili
L A M F

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47
SAMBUCA DI SIC.

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000

SAMBUCA DI SICILIA

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE
PUMILIA

Corso Umberto, 90

(Sambuca di Sicilia)

Per l'arredamento
della casa

Mobili, cucine componibili,
lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17

telefono 41418

SAMBUCA DI SICILIA

Ditta

MICHELE
ABRUZZO

Corso Umberto I - Tel. 41193

SAMBUCA DI SICILIA

TRATTORI CARRARO

MOTOZAPPE PASBO

Contributo del 50% anticipato

BENITO VACCARO

Corso Umberto I, 156

SAMBUCA DI SICILIA

ESCLUSIVA!

Vasto assortimento di souvenirs
in pregiata porcellana

con l'effigie della

Madonna dell'Udienza e con

Paesaggistica Sambucense

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone.